

cultura

Short story

PERCHÉ L'AJAX FACEVA PENSARE AI PARTIGIANI

L'americano Jim Shepard è considerato il maestro della short story, erede di Cheever, Updike, Carver. L'editrice 66thA2nd ha curato una raccolta di sue storie brevi (*Non c'è ritorno*, pp. 244, euro 16). In una, Shepard parla di Velibor Vasovic, centrale difensivo del Partizan Belgrado che nel '66, a 27 anni, venne ingaggiato dal leggendario Ajax di Johan Cruyff (nella foto sotto), una squadra che cambiò il gioco del calcio. Le manovre di quell'undici erano «lezioni di architettura». Vasovic le paragonò alle azioni antinaziste compiute dai genitori partigiani. In particolare, accostò le «diagonal» verso le ali del suo capitano alle azioni della Resistenza: «La sopravvivenza, per un partigiano, significava saper essere creativo con lo spazio». Shepard, come spiega Eraldo Affinati nella postfazione, si avvale di «un limpido spirito documentario», mostrandosi «specialista della solitudine adolescenziale, tecnico delle introversioni giovanili, verbalista delle ribellioni senza scopo». Tanto da ricordare i maestri della «disillusione vitalistica»: il falsamente scanzonato Salinger e il refertista cechoviano Carver. Per lui il male umano, dice Affinati, «è una catastrofe naturale». (p.m.)



LESSICO&NUVOLE



di STEFANO BARTEZZAGHI

IL GIOCO CHE FA DIRE AD ACHILLE: «TI HO FATTO LA BUA IO, ETTORE»

Achille dice: «T'ho fatto la bua io, Ettore!». Questa battuta di diletto infantile è stata inventata dal lettore Emmanuele Carboni, che non aveva come scopo primario quello di parodiare Omero bensì quello di inventare un nuovo gioco con le parole. Altre frasi che obbediscono alla stessa regola del gioco: «Un aio è un insegnante, miao è un verso»; «Dio è a un bivio: Asia o Europa?»; «Masai e uomini bianchi, massai e uova fresche»; «Da dei a uomini: piacque Io a Zeus»; «In anni bui è Aosta». Avete indovinato? Nella puntata dello scorso venerdì dicevo che sono arrivati contemporaneamente due nuove giochi sulle vocali e raccontavo il primo. Il secondo è questo, elaborato da Carboni, che mi ha scritto. «Non so se già esista, né se abbia un nome: è una variazione di «aiuole», comprende tutte le vocali senza l'intrusione di altre lettere nel mezzo».



Io il gioco non l'ho mai sentito e lo chiamerei «sequenza panvocalica». Si tratta infatti di costruire frasi in cui compaia una sequenza ininterrotta delle cinque vocali alfabetiche, disposte in una delle centoventi permutazioni consentite (in ordine alfabetico: AEIOU, AEIUO... etc., sino a UOIEA).

Le frasi sinora prodotte da Carboni coprono queste possibilità combinatorie: «T'ho fatto la bua io, Ettore!», UAIOE (bUA IO, Ettore); «Un aio è un insegnante», AIOEU; «Miao è un verso», IOEAU; «Dio è a un bivio», IOEAU; «Asia o Europa», IAOEU; «Masai e uomini bianchi», AIEUO; «Massai e uova fresche», AIEUO; «Da dei a uomini», EIAUO; «piacque Io a Zeus», UEIOA; «In anni bui è Aosta», UIEAO. L'idea di classificare le parole panvocaliche secondo l'ordine di apparizione delle cinque vocali era venuta all'enigmista Salvatore Chierchia, che l'aveva suggerita a Giampaolo Dossena (sono passati più di trent'anni) il quale stava incominciando a collezionare parole come aiuole e sequoia. Qualche anno fa abbiamo giocato con i nomi-e-cognomi panvocalici, come Martin Lutero e Gustav Thoeni. Con le sequenze panvocaliche di Carboni non sarà un gioco più facile. ■■

SCRIVETE A LESSICO & NUVOLE LA REPUBBLICA VIA NERVESA, 21 - 20139 MILANO OPPURE [lessicoenuvole@yahoo.it](mailto:lessicoenuvole@yahoo.it) - GIOCHI QUOTIDIANI SU [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

è una parola

di DARIA GALATERIA

RICEVUTA

Latino *receptum*. Elogi: «Spiaggia di Otranto, venditore ambulante pachistano rilascia ricevuta: elogiato dalla Finanza» (*Repubblica* 29/6/2012). Elogi/2: «L'applauso è una ricevuta, non una cambiale» (pianista Artur Schnabel). Tempo perso: «Il sogno te lo scegli da bambino / il tempo passa e sbiadisce lo scontrino / così a trent'anni ti svegli vuoi cambiarlo / ma se non hai la ricevuta non puoi farlo»

(hip-hop Buffo). Tempo perso/2: «Vediamo la morte davanti a noi e invece gran parte di essa è già alle nostre spalle: è la vita passata. Niente ci appartiene, Lucilio, solo il tempo è nostro. E il tempo ricevuto è l'unica cosa che neppure una persona riconoscente può restituire» (Seneca, *Lettere a Lucilio*). Bei tempi: «Un presidente per disgrazia ricevuta» (Indro Montanelli). La noia, no: «L'uomo si annoia del piacere ricevuto e preferisce di gran lunga quello conquistato» (Alain, 1925). Noia no/2: «Nella vita è più bello dare che ricevere, perché la riconoscenza è il più noioso dei sentimenti» (Carlo Maria Franzero).